

# 5. Il mercato del lavoro al tempo del Covid

## IL QUADRO NAZIONALE

La crisi economica innescata dalla pandemia si vede con chiarezza nell'andamento del mercato del lavoro: dopo sei anni di crescita ininterrotta dell'occupazione nel Paese, seppure non sempre a ritmi brillanti, si assiste infatti a una vigorosa battuta d'arresto che si è tradotta nella perdita di oltre 456mila posti di lavoro. Anche la disoccupazione è calata notevolmente e, contestualmente, è lievitato il numero degli inattivi, segnali sia delle difficoltà oggettive riscontrate dalle persone in cerca di impiego a causa del *lockdown* sia del diffuso sentimento di scoraggiamento.

A essere colpiti sono stati principalmente i contratti a tempo determinato, che evidentemente non sono stati rinnovati, come era d'altronde prevedibile vista la situazione di difficoltà di molti comparti produttivi, soprattutto del terziario; ha giocato invece a favore di quelli stabili il blocco dei licenziamenti per motivi economici e/o organizzativi, scattato già dal marzo del 2020 e

tuttora in vigore.<sup>1</sup> A pagare il prezzo più alto di questa crisi del lavoro sono state principalmente le donne e i giovani.

Un quadro generale preoccupante, che sarebbe stato ancora più fosco senza gli ammortizzatori sociali, di cui c'è stato un massiccio utilizzo, e senza la citata sospensione dei licenziamenti.

Vediamo nel dettaglio i numeri dell'anno.

Gli occupati sono diminuiti del 2% rispetto al 2019, un dato negativo che segue, come accennato, oltre un quinquennio di progressi, anche se nei due anni precedenti si era comunque assistito a un certo rallentamento, con variazioni positive sotto il punto percentuale. Dunque, si era già in presenza di una latente debolezza del mercato del lavoro su cui si è abbattuta la pandemia, con effetti disastrosi che non hanno eguali nel periodo 2001-2020 (bisogna andare a ritroso al 2013 e al 2009 per trovare una diminuzione dell'1,7%, comunque meno pesante di quella del 2020).

Il tasso di occupazione,<sup>2</sup> dopo il massimo storico raggiunto nel 2019, è sceso di 1 punto portandosi a 58,1%; a livello territoriale, la riduzione maggiore si è avuta nel Settentrione (-1,4 punti), mentre ha retto meglio il Mezzogiorno (-0,5 punti). Ciononostante, rimane ancora molto ampio il divario tra le due circoscrizioni: basti pensare che ci sono oltre 20 punti a separarle (66,6% contro 44,3%).

Altrettanto ampio è il gap di genere, con il tasso di occupazione femminile che, pur diminuito maggiormente nell'anno, rimane largamente inferiore a quello maschile, con 18 punti di differenza; distacco che si fa ancora più ampio nel Sud, dove arriva a superare i 23 punti. Proprio le donne, come accennato, hanno patito di più in questo 2020 – che ha visto infatti 249mila occupate in meno (-2,5% la variazione annua, rispetto a -1,5% degli uomini) – insieme ai giovani della fascia d'età 15-34 anni, per i quali il calo è stato del 5,1% (-264mila unità). Pure i cittadini stranieri, che negli ultimi anni abbiamo visto riportare sempre buoni risultati, hanno subito una perdita sostanziosa (-6,4%).

Il cattivo andamento del mercato del lavoro ha colpito soprattutto i lavoratori dipendenti (-302mila unità; -1,7%) e tra questi, come accennato in apertura, i tempi determinati (-12,8%; -391mila occupati), mentre sono lievemente cresciuti i contratti a tempo indeterminato (+89mila; +0,6%).

Passando alla disoccupazione, questa si è ridotta fortemente nell'anno (-271mila; -10,5%), un elemento che – contestualizzato – da positivo diventa critico, perché a differenza di quanto avvenuto in passato, come chiarisce l'Istat, è legato al venir meno delle condizioni per essere classificati come

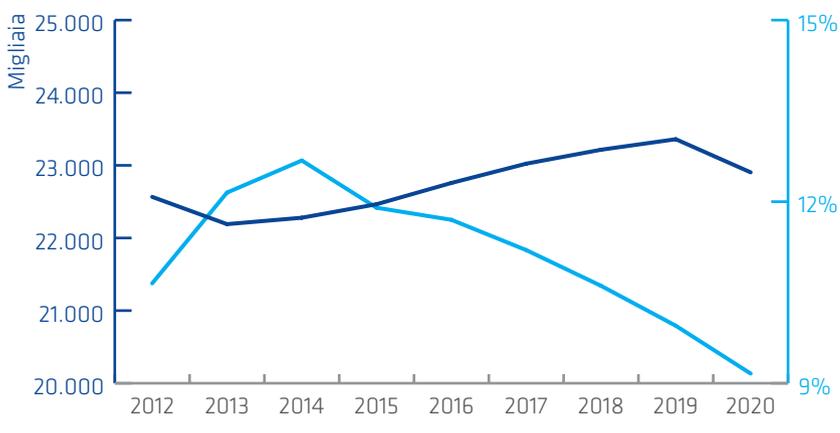
<sup>1</sup> Il provvedimento è stato introdotto con il Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, cosiddetto Decreto Cura Italia, ed è stato prorogato diverse volte; attualmente è valido fino a giugno 2021.

<sup>2</sup> Il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella stessa classe di età.

## 5. Il mercato del lavoro al tempo del Covid

disoccupati durante l'emergenza sanitaria (l'aver cioè cercato attivamente lavoro ed essere subito disponibili a iniziarne uno).<sup>3</sup> Infatti, a questo calo si affianca un incremento vigoroso degli inattivi<sup>4</sup> (+567mila; +4,3%), dopo sei anni di decrescita. Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, cresce lo scoraggiamento e soprattutto aumentano gli "altri motivi", che nella maggior parte dei casi sono legati alla pandemia.

Nel complesso, le persone in cerca di occupazione in Italia sono più di 2,3 milioni. Il tasso di disoccupazione<sup>5</sup> è sceso, passando dal 10% del 2019 all'attuale 9,2%. Anche in questo contesto emergono con lampante evidenza le differenze tra le diverse aree del Paese – con il Mezzogiorno che presenta un tasso di disoccupazione che è di quasi tre volte superiore a quello del Settentrione (15,9% versus 5,8%) – e tra i due generi, con il tasso femminile più alto di quasi 2 punti rispetto al maschile (10,2% e 8,4% rispettivamente, grafico 7). Infine, il tasso disoccupazione dei giovani della fascia d'età 15-29 anni diminuisce di 0,3 punti, portandosi al 22,1%, un dato ancora allarmante ma certamente migliorato negli anni (aveva superato il 31% nel 2014), anche se nel 2020, come abbiamo visto, la diminuzione è stata causata dalle problematiche connesse alla pandemia più che da una reale riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione perché assorbite dal mercato.



**GRAFICO 1 – Occupati (scala sinistra) e tassi di disoccupazione (scala destra) in Italia**  
(anni 2012-2020 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— Occupati  
— Tassi di disoccupazione

<sup>3</sup> Si veda la nota disponibile sul sito dell'Istat alla pagina [www.istat.it/it/archivio/254990](http://www.istat.it/it/archivio/254990).

<sup>4</sup> Si definiscono "inattivi" quanti non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come "occupate" o "in cerca di occupazione" (disoccupate).

<sup>5</sup> Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Le criticità del mercato del lavoro emergono con la stessa evidenza dai dati diffusi dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps, che monitora i flussi dei contratti avviati nell'anno.<sup>6</sup> Il report del 2020 segnala la decisa contrazione nel Paese delle nuove assunzioni (sono state poco più di 5 milioni), generata dall'emergenza sanitaria (-30,8% rispetto al 2019). La flessione ha seguito il calendario delle misure restrittive, con un picco nel mese di aprile, un'attenuazione in corrispondenza delle aperture estive e un nuovo calo verificatosi con la seconda ondata dell'autunno. Essa ha riguardato tutte le tipologie contrattuali, ma in maniera più accentuata i contratti di lavoro a termine (-31,2%).

Le trasformazioni dei tempi determinati (553mila nell'anno) sono altresì risultate in discesa rispetto al 2019 (-22,4%), seppure a dicembre si sia registrato un buon rialzo, spinto dalle agevolazioni previste dal Decreto Legge 104/2020<sup>7</sup> in scadenza a fine anno.

Le cessazioni, che sono state 5,7 milioni circa, sono parimenti diminuite (-20,1%), con percentuali più marcate per i tempi indeterminati e in particolare nei mesi da marzo a dicembre 2020 (-29%), per effetto dell'introduzione del già menzionato divieto di licenziamento per ragioni economiche. Guardando alle tipologie,<sup>8</sup> le cessazioni dei licenziamenti di natura economica per i tempi indeterminati si sono ridotte, su base tendenziale, del 70% nel secondo trimestre, del 59,2% nel terzo trimestre e del 61,3% nel quarto trimestre, chiaramente per effetto dell'intervento governativo previsto con il Decreto Cura Italia.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato negativo nell'anno (-660mila unità), esito su cui ha inciso fortemente l'andamento dei contratti a termine (-493mila il saldo).

I dati amministrativi confermano dunque quanto già visto attraverso i dati Istat – pur essendo fonti completamente diverse – vale a dire il crollo dei nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine.

<sup>6</sup> Osservatorio sul Precariato – Report gennaio-dicembre 2020, [www.inps.it](http://www.inps.it). Campo di osservazione: archivi Uniemens dei lavoratori dipendenti privati, esclusi lavoratori domestici e operai agricoli (sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici). Si tratta di una fonte informativa di natura amministrativa, il che comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi. Inoltre, sono dati che contabilizzano eventi e quindi sono finalizzati a statistiche sui flussi, mentre i dati Istat sulle forze lavoro, basati su un'indagine campionaria continua, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

<sup>7</sup> Al fine di contenere gli effetti straordinari sull'occupazione determinati dall'epidemia da Covid-19, ai datori di lavoro privati è stato riconosciuto, con riferimento ai rapporti di lavoro dipendente, un esonero dal versamento dei contributi previdenziali dovuti per un periodo massimo di sei mesi decorrenti dall'assunzione, nel limite massimo di un importo di esonero pari a 8.060 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

<sup>8</sup> Le tipologie di cessazione analizzate nel report dell'Inps sono: licenziamento di natura economica, licenziamento di natura disciplinare, dimissioni, fine contratto, risoluzione consensuale, altre motivazioni.

## **LA SITUAZIONE NEI TERRITORI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO MONZA BRIANZA LODI**

Lo scenario di crisi che abbiamo visto per il Paese si riflette, ma con intensità diverse, nei territori di competenza della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, che hanno infatti riportato un netto decremento dell'occupazione e una contestuale forte riduzione del numero di disoccupati, determinata – lo ricordiamo – dalla pandemia e non da un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, come dimostra l'aumento degli inattivi (+8,7%; +61mila).

Gli occupati nelle tre province aggregate a fine 2020 sono oltre 1,9 milioni, il 45% del totale lombardo; un numero, dicevamo, in frenata rispetto al 2019 (-1,1%; -22mila unità circa in valore assoluto), a causa principalmente di Milano e Monza Brianza, perché Lodi, in assoluta controtendenza, ne ha registrato un incremento. Inoltre, mentre a livello nazionale la componente femminile è stata la più colpita, nel territorio accorpato della Camera, per effetto degli andamenti della Brianza e del Lodigiano, sono stati solo gli uomini ad aver perso il lavoro (-2,1% contro +0,1% delle donne).

Le persone disoccupate sono invece poco meno di 116mila, in netta contrazione su base annua (-11,3%; -15mila unità); in questo caso assolutamente in linea con l'andamento italiano e lombardo, seppur con valori differenti.

Vediamo di seguito il dettaglio delle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi. La città metropolitana di Milano chiude il 2020 con un calo sostenuto sia di occupati che di disoccupati, replicando *in toto* quanto visto a livello nazionale. Nello specifico, relativamente all'occupazione, possiamo osservare una sua decisa flessione (-1,3%), che stride fortemente con il risultato del 2019 (+2,1%) e più in generale con il periodo 2015-2019, che aveva fatto registrare ogni anno (con la sola eccezione del 2018) variazioni positive pari o superiori ai due punti percentuali. Inoltre, si tratta dell'unico dato negativo riportato dal 2010, anno a partire dal quale abbiamo a disposizione i numeri di Milano scorporati da quelli di Monza Brianza. Nonostante il quadro in evidente deterioramento, il capoluogo meneghino fa meno peggio della regione Lombardia e dell'intero Paese (-1,7% e -2% rispettivamente, grafico 2).

In termini assoluti, sono 20mila gli occupati mancanti, che portano il numero provinciale a 1,476 milioni, un terzo del totale lombardo. Relativamente al genere, diversamente da quanto visto a livello nazionale, si può osservare come siano stati molto più penalizzati gli uomini, mentre le donne siano riuscite a contenere il decremento, in un certo senso in continuità con le migliori performance che le hanno contraddistinte negli ultimi anni.

Il tasso di occupazione della popolazione della classe d'età 15-64 anni è sceso di quasi 2 punti su base annua, portandosi a 68,7%; tuttavia rimane tra

i migliori nel Paese (al nono posto nella classifica delle province italiane),<sup>9</sup> mantenendosi superiore di oltre 10 punti rispetto al valore nazionale.

Ampio il divario di genere anche a Milano, con il tasso di occupazione maschile superiore di 9 punti rispetto al femminile; sebbene il gap si sia rimpicciolito rispetto al 2019, esso continua a segnalare una persistente minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

In linea con quanto osservato a livello italiano, a Milano risulta ugualmente molto penalizzato il lavoro alle dipendenze, tipologia prevalente che concentra infatti l'80% del totale. Allo stesso modo il lavoro autonomo riporta un decremento, replicando in verità il trend negativo dei due anni precedenti, anche se in questo 2020 risulta essere assai meno colpito sia rispetto al 2019 sia nel confronto con le altre aree territoriali (tabella 2).

All'interno del lavoro subordinato, si osserva una decisa riduzione dei contratti a tempo determinato, che al contrario erano sempre cresciuti negli ultimi anni. Sono infatti oltre 25mila gli occupati a termine che mancano all'appello, per una variazione negativa pari al 17,6%, più grave di quella lombarda e italiana (tabella 3). Dunque questa tipologia contrattuale, che nel tempo aveva conquistato spazio a scapito dei tempi indeterminati, tanto da rappresentare nel 2019 il 12% dei rapporti di lavoro dipendente, subisce una forte battuta d'arresto a causa della pandemia e un conseguente ridimensionamento della sua incidenza (10%; quota che tuttavia rimane inferiore a quella nazionale, che è pari al 15%).

La diminuzione dei tempi determinati ha interessato maggiormente la fascia d'età 15-34 anni, per la quale si può osservare una variazione del -21,8%; ricordiamo che questa fattispecie è diffusa in prevalenza proprio tra i giovani, dove raggiunge infatti la quota del 57,9%, per i quali si configura quasi come un contratto di primo inserimento in azienda.

Altro canovaccio per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, che in maniera antitetica crescono in questo 2020 in tutti i territori qui considerati, probabilmente stimolati dall'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per questo tipo di assunzione – che riguarda anche le trasformazioni dei contratti di lavoro da tempo determinato in indeterminato – previsto dal cosiddetto Decreto Agosto, già citato.<sup>10</sup>

L'osservazione dei settori produttivi mostra con chiarezza la buona tenuta di quelli industriali e la crisi del terziario, in particolare del segmento commercio, alloggio e ristoranti. Nel dettaglio dei numeri, aumenta l'occupazione nel comparto delle costruzioni, che conta infatti 5mila unità in più (+8,9%),

<sup>9</sup> Queste le prime dieci province italiane per miglior tasso di occupazione: Bolzano, Bologna, Trieste, Forlì-Cesena, Ferrara, Lecco, Piacenza, Cuneo, Milano e Firenze.

<sup>10</sup> Decreto-Legge 14 agosto 2020, n. 104.

## 5. Il mercato del lavoro al tempo del Covid

un esito conforme a quelli nazionale e lombardo (rispettivamente +1,4% e +1,9%), seppure decisamente più vivace. Ancora una volta possiamo ipotizzare che questo corso favorevole dell'edilizia nel milanese sia da attribuirsi ai numerosi progetti di riqualificazione urbana e ai grandi cantieri avviati, ma pure alle opportunità offerte dalle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni. L'industria in senso stretto, che conta oltre 253mila occupati, pari al 17,2% del totale, riporta un incremento nell'anno (+4mila unità; +1,6%), che risulta invece divergente rispetto a quanto accaduto in Lombardia e nell'intero Paese, dove infatti il settore ha subito una contrazione (rispettivamente -2,2% e -0,4%).

Scenario opposto quello del terziario, più duramente colpito dalle restrizioni imposte dalla crisi pandemica. Commercio, alberghi e ristoranti, che concentrano il 17,6% degli occupati locali, ne hanno risentito fortemente, con la perdita di quasi 18mila posti di lavoro (-6,5%); un quadro che si è ripetuto a livello regionale e nazionale (-4,9% e -5,8%): nel Paese il settore ha riportato oltre 276 mila occupati in meno. Analogamente gli altri servizi hanno subito una perdita di lavoratori anche se meno rilevante: -9mila unità, pari a -1%. Nel complesso, il comparto dei servizi (commercio, alberghi e ristoranti insieme agli altri servizi) conta pressappoco 1,2 milioni di occupati, primo per numerosità nella provincia (78,5% del totale).

La provincia di Monza Brianza presenta un quadro simile a quello milanese, ma con un miglior andamento dell'occupazione – che pur si contrae – e un drastico crollo della disoccupazione, assai più marcato rispetto a tutte le aree di confronto.

La diminuzione degli occupati è stata dello 0,7%, in decisa controtendenza rispetto al triennio precedente, che aveva fatto registrare un trend espansivo. Si tratta tuttavia del risultato meno grave se comparato a quello della provincia di Milano, della regione Lombardia e dell'Italia. Gli occupati complessivi si riducono a poco più di 387mila rispetto ai quasi 390mila del 2019.

A differenza di quanto accaduto nel Paese, dove è stata più fortemente colpita l'occupazione femminile, in Brianza dobbiamo osservare oltre 5mila occupate in più nell'anno (+3%), mentre la componente maschile ha subito una netta flessione (-3,6%).

Il tasso di occupazione cala rispetto al 2019 e si porta al 68%, rimanendo comunque superiore di quasi 10 punti rispetto a quello nazionale. Il gap di genere resta inequivocabile in questo contesto, con il tasso femminile inferiore di 12 punti rispetto a quello maschile (grafico 4), anche se va rilevato un suo miglioramento rispetto al 2019 (da 60,2% all'attuale 62,1%), com'era naturale attendersi visto l'incremento delle donne occupate.

Sul piano della posizione professionale, va invece rimarcato un aspetto divergente se confrontato con Italia e Lombardia, vale a dire un aumento del lavoro alle dipendenze: +3,3% rispetto al 2019, pari a quasi 10mila occupati in più. Un esito inaspettato al quale fa da contrappunto una discesa assai più

consistente, finanche rispetto alla media nazionale, del numero dei lavoratori indipendenti (-14,8%), a cui sembra dunque ascrivibile il risultato negativo conseguito nell'anno in Brianza (tabella 2).

Nel lavoro subordinato osserviamo inoltre un più marcato ampliamento dei contratti a tempo indeterminato rispetto a quanto rilevato a livello lombardo e nazionale e una parallela robusta decrescita dei tempi determinati (-9mila unità), che invece erano cresciuti molto nei due anni precedenti e avevano guadagnando peso sul totale dei lavoratori dipendenti, mentre calavano i contratti stabili. La pandemia del 2020 ha dunque falciato il lavoro a termine, molto diffuso proprio nei settori più colpiti dalle restrizioni, *in primis* ristorazione e turismo, mentre gli interventi normativi hanno preservato, almeno per il momento, i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

La dinamica dei settori mostra proprio le difficoltà subite dal comparto commercio, alberghi e ristoranti, che in Brianza ha perduto oltre 4mila occupati (-5,2%), dopo un 2019 in buona espansione (+5,8%). Perde occupati il comparto delle costruzioni (-7mila unità circa), che però era già in affanno nel 2019. Andamenti opposti per l'industria e gli altri servizi, che vedono accrescersi il numero degli occupati.

La provincia di Lodi è l'unico territorio tra quelli analizzati a riportare un aumento dell'occupazione: +1% su base annua, che capovolge il risultato registrato nel 2019 (-1,5%) e per questo appare ancora più inaspettato. In termini assoluti, si tratta di 962 occupati in più, che portano il numero complessivo dei lavoratori lodigiani a oltrepassare le 100mila unità. Questi nuovi occupati sono solo donne (+3,1%), perché i maschi invece calano (-0,6%), in verità in continuità con il 2019, che aveva già visto le due componenti di genere muoversi in maniera diametralmente opposta.

Il tasso di occupazione, che comunque resta il più basso se confrontato con le altre due province della Camera di commercio e con la regione Lombardia, è l'unico a crescere in questo 2020 arrivando a 65,8%. Nonostante la miglior dinamica dell'occupazione femminile, il relativo tasso si mantiene di 15 punti inferiore a quello maschile, confermando una distanza difficilmente colmabile in tutte le aree del Paese.

Relativamente alla posizione professionale, il Lodigiano si caratterizza per uno sviluppo simile a quello visto per la provincia di Monza Brianza: un sostenuto incremento del lavoro alle dipendenze (+3,9%) e una parallela forte caduta del lavoro autonomo (-11,9%), rovesciando il dato del 2019 che aveva invece visto la flessione del primo e la crescita del secondo. È dunque proprio al lavoro dipendente che si deve l'aumento dell'occupazione nella provincia, in decisa contrapposizione rispetto al trend nazionale e lombardo. A pagare il prezzo della crisi sembra essere stato solo il lavoro autonomo, che infatti perde occupati in tutti i settori produttivi.

## 5. Il mercato del lavoro al tempo del Covid

Con riferimento proprio a questi ultimi, possiamo osservare, anche in questo caso con sorpresa, un ampliamento degli occupati nel terziario: negli altri servizi (+4,4%; +2.207 unità) e nel raggruppamento commercio, alberghi e ristoranti (+1,8%; +323 unità), che sappiamo essere i più colpiti dalla crisi. Perdono occupati invece l'industria e le costruzioni, mentre ne guadagna l'agricoltura, settore caratterizzante il tessuto produttivo locale.

In sintesi un quadro – quello della provincia di Lodi – che si discosta per svariati aspetti dai territori di confronto.

**TABELLA 1 – Occupati per genere e area geografica** (anni 2018-2020 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

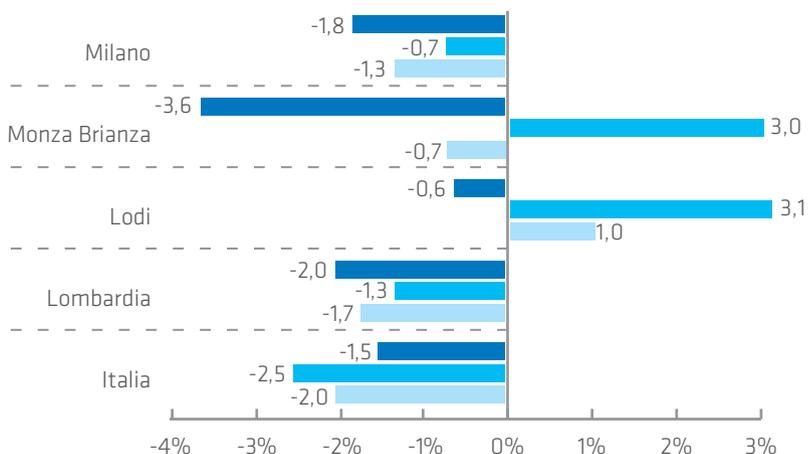
Aree geografiche	Genere	2018	2019	2020
<b>Milano</b>	Maschi	796.637	808.387	793.480
	Femmine	669.218	687.590	682.462
	<b>Totale</b>	<b>1.465.855</b>	<b>1.495.977</b>	<b>1.475.943</b>
<b>Monza Brianza</b>	Maschi	217.092	220.845	212.900
	Femmine	168.104	169.108	174.255
	<b>Totale</b>	<b>385.197</b>	<b>389.953</b>	<b>387.154</b>
<b>Lodi</b>	Maschi	59.547	57.383	57.048
	Femmine	41.320	41.982	43.279
	<b>Totale</b>	<b>100.868</b>	<b>99.365</b>	<b>100.327</b>
<b>Lombardia</b>	Maschi	2.508.042	2.533.871	2.482.390
	Femmine	1.918.611	1.949.267	1.923.361
	<b>Totale</b>	<b>4.426.653</b>	<b>4.483.138</b>	<b>4.405.751</b>
<b>Italia</b>	Maschi	13.446.642	13.487.620	13.280.440
	Femmine	9.768.306	9.872.247	9.623.322
	<b>Totale</b>	<b>23.214.949</b>	<b>23.359.867</b>	<b>22.903.762</b>

**GRAFICO 2 – Variazioni percentuali degli occupati per genere e area geografica**

(anno 2020/2019 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale

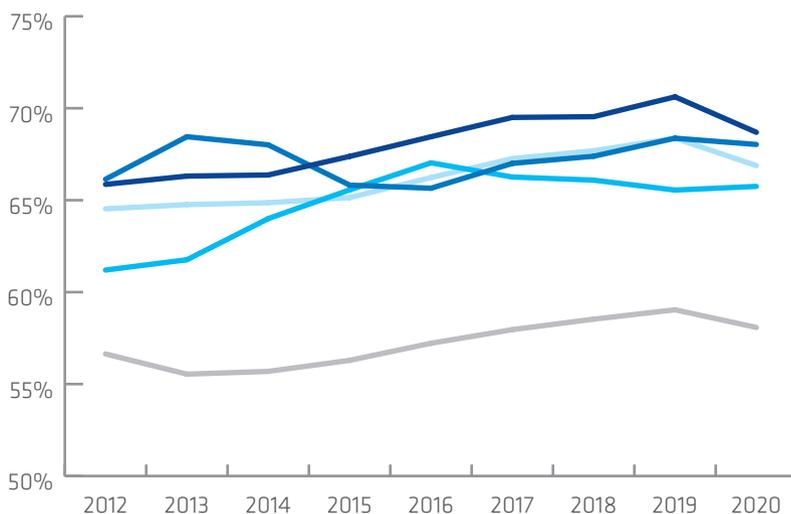


**GRAFICO 3 – Tassi di occupazione 15-64 anni per area geografica**

(anni 2012-2020 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi
- Lombardia
- Italia

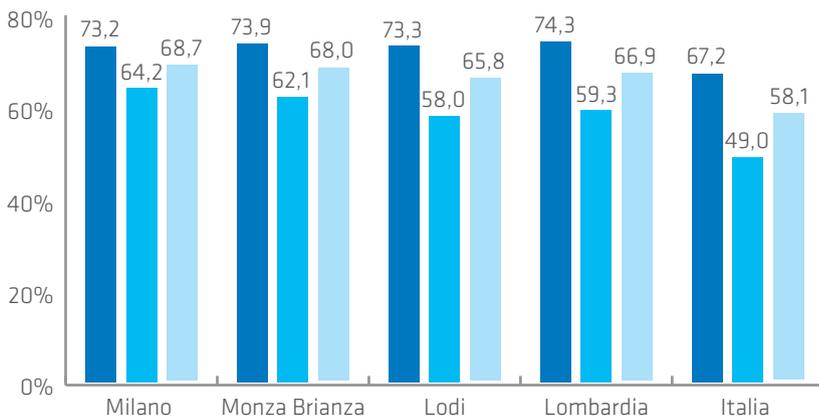


**GRAFICO 4 – Tassi di occupazione 15-64 anni per genere e area geografica**

(anno 2020 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Maschi
- Femmine
- Totale



**TABELLA 2 – Occupati dipendenti e indipendenti per area geografica**

(anni 2019-2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Dipendenti			Indipendenti		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Milano	1.201.753	1.182.680	-1,6	294.224	293.263	-0,3
Monza Brianza	303.562	313.536	3,3	86.390	73.618	-14,8
Lodi	80.963	84.110	3,9	18.402	16.217	-11,9
Lombardia	3.580.013	3.521.848	-1,6	903.125	883.903	-2,1
Italia	18.047.666	17.745.629	-1,7	5.312.201	5.158.132	-2,9

**TABELLA 3 – Occupati con contratto a tempo indeterminato e a tempo determinato per area geografica** (anni 2019-2020 – valori assoluti e percentuali)<sup>11</sup>

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

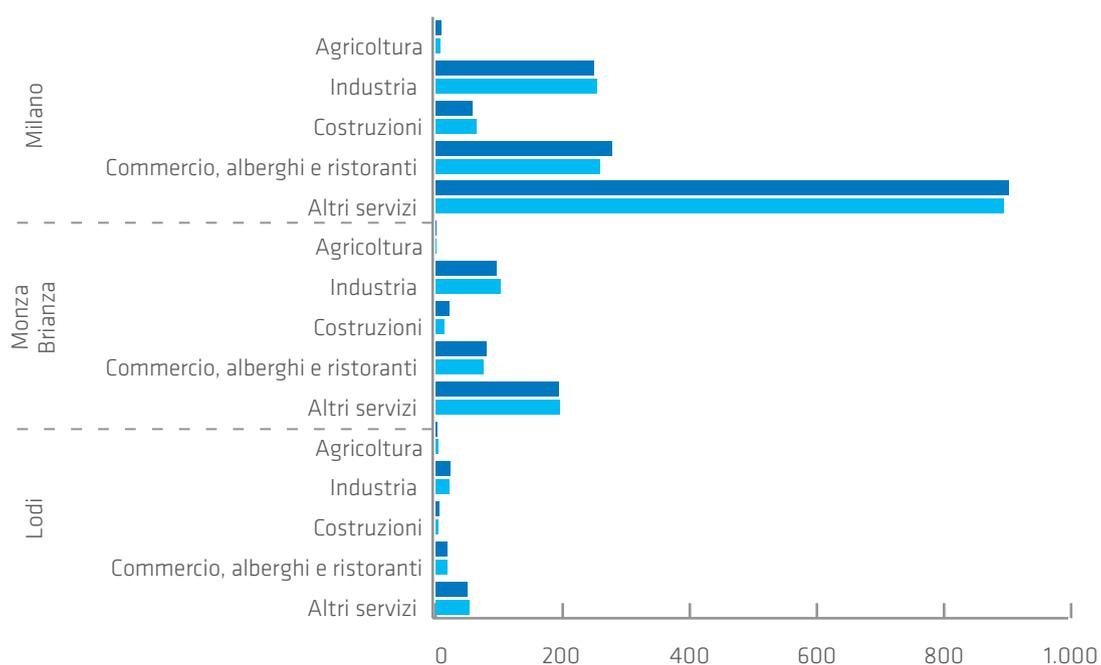
Aree geografiche	Tempi indeterminati			Tempi determinati		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Milano	1.056.466	1.063.029	0,6	145.287	119.651	-17,6
Monza Brianza	267.960	287.075	7,1	35.603	26.461	-25,7
Lodi	71.462	74.192	3,8	9.501	9.918	4,4
Lombardia	3.131.981	3.139.399	0,2	448.032	382.449	-14,6
Italia	14.981.951	15.071.019	0,6	3.065.714	2.674.611	-12,8

<sup>11</sup> I dati relativi ai contratti a tempo determinato nelle province di Lodi e Monza Brianza a nostra disposizione sono poco significativi dal punto di vista statistico.

**TABELLA 4 – Occupati per settore e area geografica** (anno 2020 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio, alberghi, ristoranti	Altri servizi
Milano	6.759	253.303	63.351	259.194	893.335
Lodi	3.198	21.610	4.244	18.535	52.739
Monza Brianza	1.013	101.454	13.795	75.197	195.695
Lombardia	71.012	1.142.707	245.043	781.011	2.165.978
Italia	912.301	4.682.088	1.357.937	4.490.074	11.461.362

**GRAFICO 5 – Occupati per settore e area geografica**

(anno 2019-2020 – valori assoluti in migliaia)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ 2019  
■ 2020

Passiamo ora all'andamento della disoccupazione.

Come accennato, la diminuzione delle persone in cerca di occupazione ha interessato tutti i territori, perché legata al venir meno delle condizioni affinché i soggetti possano essere classificabili come "disoccupati" durante l'emergenza sanitaria, più che a un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Nella provincia di Milano i disoccupati sono calati del 4,5% su base annua, sono più di 4mila unità in meno in valori assoluti; una riduzione dovuta alle sole donne, perché tra gli uomini si rileva al contrario un incremento, sebbene di poche centinaia di unità (+0,5%). Quella relativa alle donne (-4.486 unità)

## 5. Il mercato del lavoro al tempo del Covid

potrebbe sembrare una notizia incoraggiante, che si pone tra l'altro in continuità con il 2019, ma nel contesto pandemico del 2020 segnala soprattutto le maggiori difficoltà della componente femminile nella ricerca del lavoro, a fronte delle chiusure imposte con il *lockdown*, insieme a un più forte sentimento di scoraggiamento, come emerge dall'aumento generalizzato degli inattivi (+9,6%).

Il numero totale dei disoccupati nel capoluogo lombardo è poco più di 89mila unità, in discesa ininterrotta dal 2015.

Parallelamente, il tasso di disoccupazione si riduce nell'anno – sebbene lievemente – portandosi al 5,7% (contro 5,9% del 2019); quello femminile, pur diminuito, è ancora superiore rispetto al maschile, ma il distacco tra i generi si è assottigliato a soli 2 decimi di punto (era di ben 2 punti nel 2018). Anche se condizionato da questo calo delle persone in cerca di occupazione distorto dalla pandemia, a cui si è accompagnato un acuto decremento dell'occupazione, il tasso di disoccupazione del 2020 (che ricordiamo è il rapporto percentuale tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati, cioè le forze lavoro) è il più basso registrato a Milano dal 2010. Inoltre, Milano è la piazza migliore se confrontata con quella nazionale, con oltre 3 punti di distacco, mentre a livello locale risultano più bassi il tasso medio lombardo e quello brianzolo (grafico 6).

Relativamente ai giovani under 30, possiamo osservare un tasso di disoccupazione più elevato di quello generale in tutti i territori qui considerati. Per la precisione, nella provincia di Milano esso misura 14,1% ed è più che doppio rispetto a quello complessivo, benché rimanga il migliore nel contesto della Camera di commercio e nel confronto con quello nazionale. L'elemento più preoccupante è però il suo incremento, che interrompe una serie discendente iniziata nel 2016, a riprova del fatto che questo spicchio di popolazione sta pagando il prezzo più alto della crisi.

Altrettanto allarmante è il quadro sui Neet, vale a dire i giovani di 15-29 anni che non studiano, non lavorano e non fanno formazione: sfiorano la cifra di 85mila nella provincia di Milano, vale a dire il 18,1% della popolazione di questa fascia d'età, un tasso più alto di quello lombardo, fermo al 17,4%. Nel Paese si contano 2,1 milioni di Neet, vale a dire il 23,3% del totale dei giovani under 30. Inoltre, rispetto al 2019 il loro numero è aumentato in maniera esponenziale nel Milanese (+36,2%), interrompendo così bruscamente il trend discendente che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Parimenti, a livello lombardo, nazionale e nelle province di Lodi e Monza Brianza si è registrato un rialzo dei Neet, ma è stato decisamente più contenuto (tabella 6).

Anche in Brianza la disoccupazione si riduce notevolmente in questo 2020 a causa delle difficoltà oggettive nel cercare un lavoro, determinate dal confinamento. La diminuzione è stata molto corposa (-31,2%) e decisamente più intensa di quanto osservato a livello nazionale. In valore assoluto si tratta di

circa 9.100 unità in meno, un numero costituito in maggioranza da donne, che abbiamo visto essere le più interessate da questo abbassamento anomalo della disoccupazione. Attualmente sono poco più di 20mila le persone complessivamente in cerca di occupazione nella provincia.

Il tasso di disoccupazione, coerentemente, si è ridotto di 2 punti, portandosi al 4,9%, il più basso tra tutte le aree territoriali qui considerate. È calato maggiormente il tasso femminile, passato dal 9% all'attuale 6%, ciononostante persiste il divario tra i due generi, seppur assottigliato rispetto al 2019 (grafico 7). La disoccupazione giovanile rimane preoccupante in Brianza: il relativo tasso è del 17,2%, tre volte più alto rispetto a quello medio generale. Inoltre, è il peggiore tra le province della Camera di commercio ed è più elevato persino di quello lombardo: solo l'Italia lo supera con il suo 22,1%. Sul fronte del genere, si può osservare un miglioramento tra le giovani donne, il cui tasso di disoccupazione diminuisce infatti di 5 punti rispetto al 2019, mentre quello degli uomini arretra di soli 1,6 punti. Indubbiamente, quindi, anche tra gli under 30 si è registrato un calo maggiore della disoccupazione femminile, che segnala in realtà un peggioramento della condizione delle donne nel mercato del lavoro, che sembrano infatti essere state quelle che hanno incontrato le maggiori difficoltà nella ricerca di un impiego al tempo del Covid e, plausibilmente, le più scoraggiate.

Nel Lodigiano possiamo osservare una tendenza simile a quella vista per la Brianza, vale a dire una flessione della disoccupazione abbondantemente superiore alla media nazionale: -18,8% rispetto al 2019; -1.444 unità in valore assoluto. La contrazione ha interessato in maniera pressoché esclusiva le donne (-33,4%), che già nei tre anni precedenti erano state caratterizzate da risultati discendenti, ma il dato del 2020 è ovviamente atipico, come abbiamo avuto già modo di osservare in quest'anno drammaticamente straordinario. Nel complesso, le persone in cerca di occupazione nella provincia di Lodi sono circa 6.200; per il 58,3% si tratta di uomini, che invece negli ultimi anni erano stati sempre in un numero inferiore rispetto alle donne (per esempio, tale quota era del 49,1% nel 2019). Ulteriore riprova di un ridimensionamento della disoccupazione femminile alquanto inconsueto, che deve spingerci a guardare a quest'anno con la dovuta prudenza.

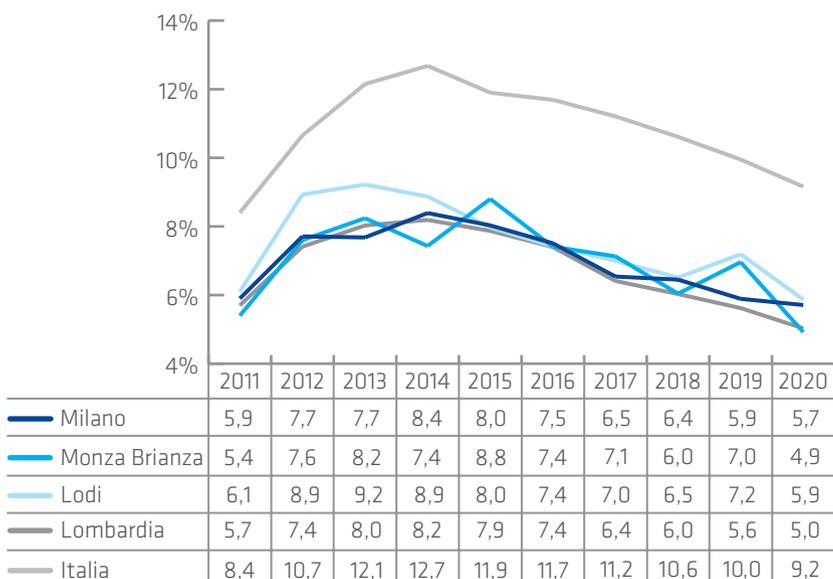
Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 1,3 punti rispetto al 2019, portandosi al 5,9%, il più alto all'interno della cornice della Camera di commercio. Come già osservato altrove, è diminuito maggiormente quello femminile, ma qui si è ribaltato il rapporto di forza tra i due generi con il tasso di disoccupazione maschile che è diventato il più alto, unica realtà tra quelle qui analizzate in questo 2020. Infine, relativamente ai giovani under 30, nel Lodigiano la loro condizione resta preoccupante, con un tasso di disoccupazione del 15,1%, più che doppio rispetto a quello generale, sebbene sia risultato in regressione su base annua di 7 decimi di punto.

**TABELLA 5 – Persone in cerca di occupazione per genere e area geografica**

(anni 2019-2020 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

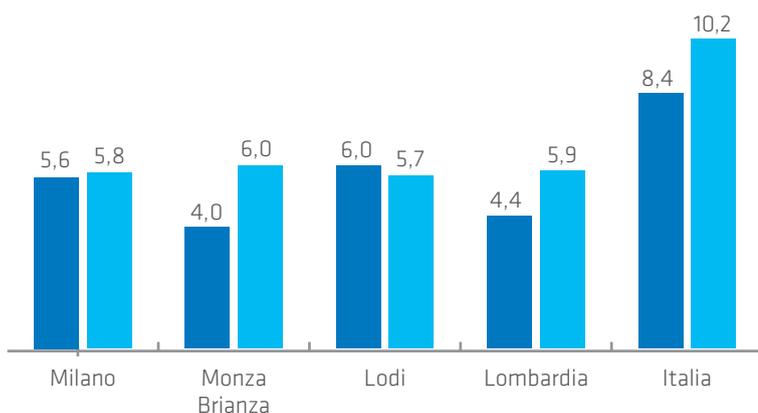
Aree geografiche	Anno 2019			Anno 2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Milano	47.208	46.495	93.703	47.445	42.009	89.454
Lodi	3.783	3.919	7.701	3.647	2.611	6.257
Monza Brianza	12.426	16.728	29.154	8.872	11.176	20.049
Lombardia	125.824	141.154	266.977	113.181	119.999	233.180
Italia	1.349.156	1.232.373	2.581.528	1.218.417	1.092.045	2.310.462



**GRAFICO 6 – Tassi di disoccupazione per area geografica<sup>7</sup>**

(anno 2020 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



**GRAFICO 7 – Tassi di disoccupazione per genere e per area geografica**

(anno 2020 – valori percentuali)

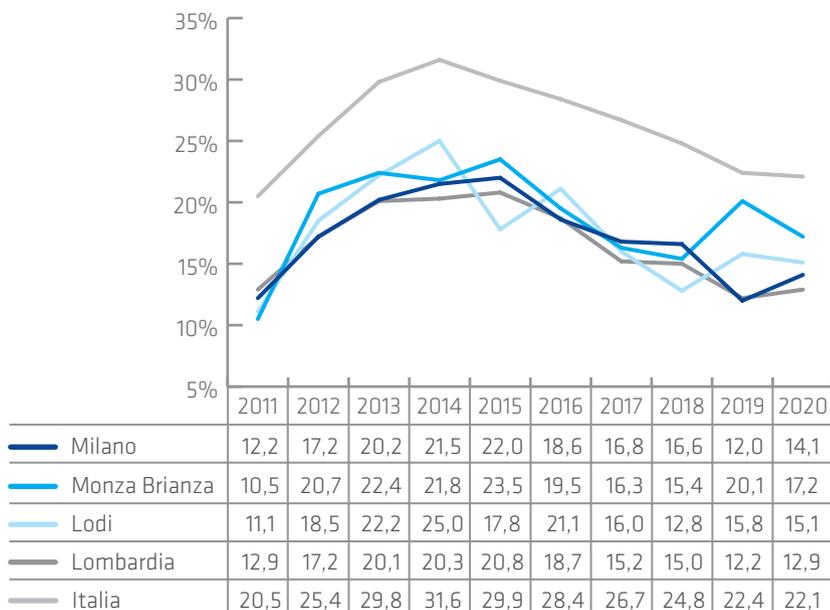
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Maschi  
Femmine

### GRAFICO 8 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-29 anni) per area geografica

(anni 2011-2020 – valori percentuali)

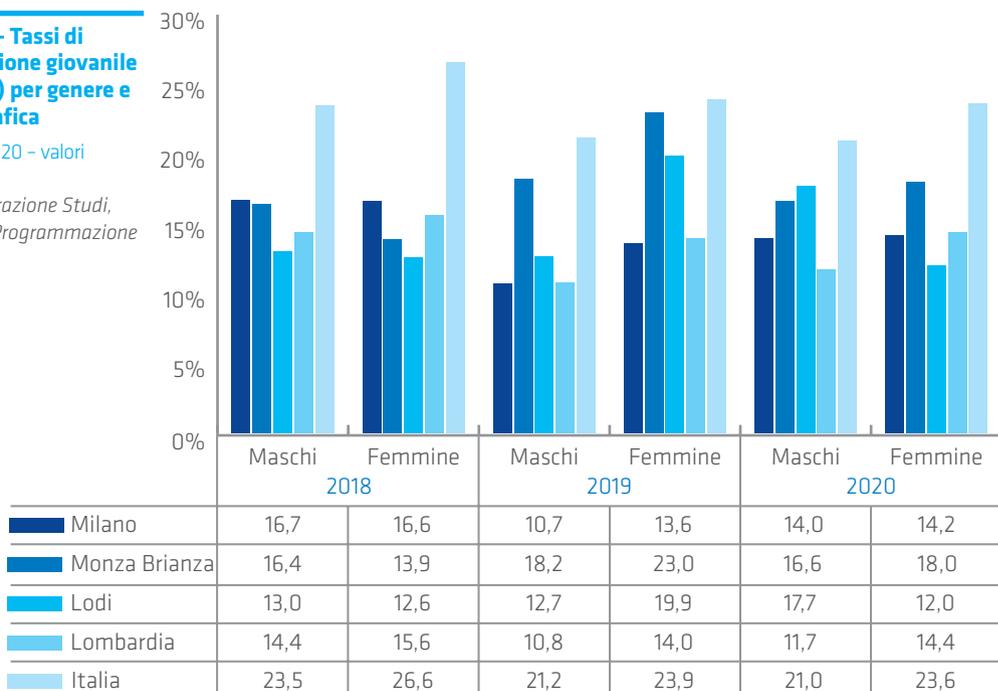
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



### GRAFICO 9 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-29 anni) per genere e area geografica

(anni 2018-2020 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



**TABELLA 6 – Neet di 15-29 anni per area geografica**(anni 2018-2020 – valori assoluti e percentuali)<sup>12</sup>

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti			Neet rate Anno 2020
	2018	2019	2020	
Milano	63.796	62.249	84.777	18,1%
Lodi	5.320	6.012	6.995	20,9%
Monza Brianza	15.889	21.335	22.765	18,0%
Lombardia	216.846	213.986	254.688	17,4%
Italia	2.115.922	2.003.104	2.100.232	23,3%

Completiamo il quadro con un breve cenno alle comunicazioni obbligatorie dei centri per l'impiego (Cob) e agli ammortizzatori sociali.

I dati sugli avviamenti e le cessazioni evidenziano anch'essi questa sorta di "sospensione" del mercato del lavoro causata dalla pandemia e dai conseguenti interventi governativi per contenerne gli effetti negativi, *in primis* il blocco dei licenziamenti.

Entrambi i flussi si presentano infatti in frenata nelle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi e nell'intera Lombardia, con una maggiore accentuazione nel capoluogo di regione. Inoltre, il saldo tra avviamenti e cessazioni è stato positivo dappertutto nell'anno, condizionato dalla diminuzione delle cessazioni, su cui ha pesato, come accennato, il divieto di licenziare che interessa soprattutto i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

La scomposizione degli avviamenti per tipologia contrattuale evidenzia la contrazione di tutte le fattispecie in tutti i territori osservati; particolarmente colpiti l'apprendistato, che però incide in maniera minoritaria, e il tempo determinato, che invece rappresenta oltre la metà del totale degli avviamenti. Forte riduzione anche dei contratti a tempo indeterminato, più poderosa nel Milanese e nella media lombarda (tabella 8).

<sup>12</sup> I dati relativi alle province di Lodi e Monza Brianza a nostra disposizione sono poco significativi dal punto di vista statistico.

**TABELLA 7 – Comunicazioni obbligatorie per area geografica**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Regione Lombardia, Il Quadrante del Lavoro

	Valori assoluti				Variazioni % 2020/2019			
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Avviamenti	534.341	83.124	18.447	1.253.825	-25,9	-16,9	-15,5	-20,9
Cessazioni	506.263	75.070	16.554	1.163.257	-29,1	-22,3	-21,7	-25,1
Saldo	28.078	8.054	1.893	90.568	-	-	-	-

**TABELLA 8 – Avviamenti per area geografica e tipologia contrattuale**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Regione Lombardia, Il Quadrante del Lavoro

Tipologia contrattuale	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Apprendistato	17.340	2.851	632	42.847
Variazione %	-38,7%	-34,4%	-36,9%	-35,2%
Peso %	3,2%	3,4%	3,4%	3,4%
Lavoro a progetto	23.974	2.678	193	38.407
Variazione %	-15,0%	-11,1%	-18,9%	-13,2%
Peso %	4,5%	3,2%	1,0%	3,1%
Somministrazione	71.867	9.510	1.924	163.279
Variazione %	-20,4%	-11,3%	-13,4%	-17,7%
Peso %	13,4%	11,4%	10,4%	13,0%
Tempo Determinato	274.979	44.758	11.175	695.158
Variazione %	-28,1%	-18,7%	-12,8%	-21,0%
Peso %	51,5%	53,8%	60,6%	55,4%
Tempo Indeterminato	146.181	23.327	4.523	314.134
Variazione %	-23,9%	-13,2%	-18,6%	-20,6%
Peso %	27,4%	28,1%	24,5%	25,1%

## 5. Il mercato del lavoro al tempo del Covid

Nel 2020 si è assistito a un ricorso senza precedenti alla Cassa integrazione guadagni, grazie alle considerevoli risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo e all'estensione delle possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali da parte di pressoché tutte le categorie economiche: misure, come già ricordato, messe in campo per cercare di preservare il lavoro nel pieno della crisi economica prodotta dal Covid-19.

Il numero complessivo di ore autorizzate nella provincia di Milano è stato pari a oltre 311 milioni, con un aumento esponenziale rispetto al 2019, per una cifra mai raggiunta nella serie storica dal 2008 a oggi. Sono interessate tutte le tipologie, in particolare la cassa ordinaria, che ha assorbito il 56,5% delle ore richieste nell'anno, e quella in deroga, che in realtà era stata quasi cancellata negli ultimi anni e per la quale invece è stato previsto un ampliamento dei requisiti per l'accesso. Stesso trend nella provincia di Lodi, in Lombardia e in Italia.

### TABELLA 9 – Cassa integrazione guadagni per area geografica

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Inps

	Milano <sup>13</sup>		Lodi		Lombardia		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Ordinaria	5.881.413	175.861.595	203.180	9.620.552	22.395.420	480.729.981	105.437.162	1.979.786.234
Straordinaria	7.190.140	13.241.218	498.950	128.464	18.871.580	32.411.602	152.988.367	182.305.760
Deroga	372	122.407.354	1.348	2.721.224	3.794	203.315.478	1.228.073	798.594.622
<b>Totale</b>	<b>13.071.925</b>	<b>311.510.167</b>	<b>703.478</b>	<b>12.470.240</b>	<b>41.270.794</b>	<b>716.457.061</b>	<b>259.653.602</b>	<b>2.960.686.616</b>

<sup>13</sup> I dati forniti dall'Inps relativi alla provincia di Milano contengono anche quelli di Monza Brianza.

